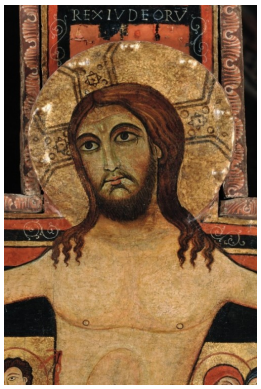
Momento penitenziale guardando il Crocifisso di San Damiano

Uno sguardo che cambia la vita



Nel cuore dell'ottavo centenario della morte di San Francesco d'Assisi, ci fermiamo davanti al Crocifisso di San Damiano. Non come davanti a un oggetto del passato, ma come davanti a una presenza viva.

Anche Francesco, giovane inquieto, è passato di qui. Si è fermato. Ha guardato. E qualcosa, lentamente, ha cominciato a cambiare.

Ci chiediamo, in silenzio, quale sia il segreto di questo crocifisso. Come può aver spinto un giovane a cambiare tutto, a lasciare sicurezze e progetti, per abbracciare Gesù con tutta la vita? Il segreto non è uno sforzo morale. È uno sguardo accolto.

Guardiamo Cristo. È in croce, ma è vivo. Gli occhi sono aperti. Il corpo non è piegato dal dolore. Le braccia sono spalancate.

I chiodi quasi non si vedono. Non trattengono. Non imprigionano. Quelle braccia non sembrano vincolate dal ferro, ma aperte per un abbraccio. Un abbraccio rivolto verso di te. Verso la tua storia così com'è.

Questo crocifisso non accusa. Non umilia. Non schiaccia con il peso della colpa. Sta davanti a noi come una presenza che dice: "Lasciati amare".

Le ferite ci sono. Il costato è aperto. Le mani e i piedi sono trafitti. Ma il sangue non grida vendetta. Racconta un amore che salva e guarisce.

Gli angeli raccolgono ogni goccia di sangue. Niente va perduto. Ogni goccia è preziosa. Ogni goccia è dono. Anche ciò che nella tua vita sembra sprecato, ferito, sanguinante, davanti a Dio non è mai inutile.

Attorno a Gesù ci sono persone diverse. Tutti raggiunti dallo stesso amore. Tutti chiamati a una risposta personale.

Maria sta in piedi. Non fugge. Resta sotto la croce. Accoglie un dolore che non comprende fino in fondo, ma non si chiude. Resta dentro l'amore.

Giovanni indica Gesù. Non trattiene per sé ciò che vede. Rimanda sempre a Lui.

Maria di Magdala porta nel cuore una storia guarita. Non dimentica ciò che ha ricevuto. Resta vicino.

Accanto a loro c'è il centurione. Non ha l'aureola. Non è ancora santo. Ma indica con le dita la Trinità. Porta con sé un legno, segno della sinagoga che ha fatto costruire.

Dietro di lui si intravede il figlio guarito. Sa di aver ricevuto tanto. Sa di essere stato raggiunto da un dono più grande di lui. Ma il cammino è ancora lungo. In lui vive il desiderio di seguire Gesù, anche se non tutto è compiuto.

Questo crocifisso dice che la fede non nasce dalla perfezione, ma dalla gratitudine. Non chiede di essere già arrivati. Chiede di non chiudere il cuore.

In basso, quasi nascosto, c'è un gallo. Rovina la simmetria. È una stonatura. Si rischia di non notarlo.

Eppure è lì per ricordarci che il rinnegamento fa parte della nostra storia. Che anche chi ama può tradire. Che anche chi promette può fuggire.

Ma il gallo canta all'alba. Non di notte. Diventa segno di risveglio. Di rinascita. Di conversione possibile. Il peccato non viene negato. Ma non ha l'ultima parola.

Tutto è immerso nell'oro. Non esiste una zona esclusa dalla luce. La grazia precede ogni conversione.
Non cambiamo per essere amati. Ci lasciamo amare e nasce in noi il desiderio di cambiare.
Cristo non è piegato sulla croce. È in piedi. Chi accoglie questo amore non resta fermo. Non resta prigioniero del passato. Non resta chiuso su di sé.
Davanti a questo crocifisso, anche oggi, Gesù ci chiede una cosa sola. Lasciarti amare. Accoglierlo nella tua vita.
E se questo accade, come per Francesco, il cambiamento non è un peso. Diventa una risposta. Un cammino che nasce dal cuore guarito. Nel silenzio, affidiamo a questo sguardo la nostra vita. E prepariamoci a incontrare la misericordia che salva.

(Trascrizione dal video "Il Crocifisso di San Damiano" di don Nicola Salsa)

Domande per riflettere personalmente:

- *"Non come davanti a un oggetto del passato, ma come davanti a una presenza viva."*
  Davanti a Gesù mi pongo come davanti a Qualcuno che è vivo e presente oggi, o come davanti a un ricordo che non incide più sulla mia vita? Da giovane ti muovi in base a ciò che senti vicino e concreto. Quello che non entra nella vita quotidiana scivola ai margini. Anche Gesù rischia di restare legato a ricordi, a momenti del passato, a gesti ripetuti senza più peso. La domanda tocca questo punto: Gesù incide davvero nelle tue scelte, nel modo in cui vivi le relazioni e affronti le difficoltà, oppure resta sullo sfondo, rispettato ma distante, senza conseguenze reali sulla tua vita di oggi?

- *"Il segreto non è uno sforzo morale. È uno sguardo accolto."*
  Nella mia fede punto soprattutto sul mio impegno e sulle mie forze, o mi lascio davvero guardare e amare dal Signore? Nella vita di tutti i giorni sei spesso misurato per quello che fai, per quanto rendi, per quanto riesci. Questo modo di pensare può entrare anche nella fede. Ti concentri sull'impegno, sulle regole, su ciò che riesci o non riesci a fare. Su ciò che provi o non provi mentre preghi. La domanda ti riporta a un punto più profondo: vivi la relazione con Dio come una prestazione da sostenere o come uno sguardo che ti raggiunge e ti precede, anche quando ti senti fragile o inadeguato?

- *"Quelle braccia non sembrano vincolate dal ferro, ma aperte per un abbraccio."*
  Credo che l'amore di Cristo sia rivolto anche a me, così come sono ora, oppure penso di dover cambiare prima per potermi avvicinare a Lui? Capita anche a te di pensare che l'amore vada meritato. Ti avvicini agli altri quando ti senti a posto, all'altezza, senza troppe ferite in vista. Lo stesso rischio entra nella fede. Guardi Gesù tenendo le distanze, aspettando di sistemare qualcosa prima di avvicinarti. La domanda tocca questo nodo: ti senti raggiunto da un amore che ti viene incontro così come sei ora, oppure vivi la relazione con Dio come qualcosa da rimandare finché non ti senti migliore?

- *"Questo crocifisso non accusa."*
  Quali sensi di colpa, paure o immagini distorte di Dio mi impediscono di vivere la relazione con Lui nella fiducia? Dentro di te porti errori, scelte sbagliate, parole che pesano. A volte diventano una voce che accusa, che blocca, che fa tenere le distanze. Anche l'immagine di Dio rischia di deformarsi, fino a vederlo come uno che giudica più che come uno che incontra. La domanda entra qui: quali sensi di colpa o paure ti fanno vivere la fede con tensione e difesa, invece che con fiducia e libertà?
- *"Anche ciò che nella tua vita sembra sprecato, ferito, sanguinante, davanti a Dio non è mai inutile."*
  Ci sono parti della mia storia che considero perse o senza valore e che non affido più al Signore? Nella tua vita non tutto è andato come speravi. Ci sono scelte che non hanno portato dove pensavi, relazioni che si sono interrotte, occasioni che senti di aver perso. Alcune ferite restano aperte e diventano zone che preferisci non toccare più. È facile pensare che quelle parti non abbiano più nulla da dire, che siano solo peso o spreco. La domanda entra proprio lì: ci sono aspetti della tua storia che consideri ormai persi o senza valore e che, per questo, non affidi più al Signore?

- *“La fede non nasce dalla perfezione, ma dalla gratitudine.”*
  Guardo più a ciò che mi manca e ai miei limiti, o riconosco con gratitudine i doni che ho ricevuto da Dio? Nella tua vita lo sguardo va spesso su ciò che non funziona. Confronti, limiti, errori, obiettivi non raggiunti. Anche la fede rischia di essere vissuta così, come una continua verifica di ciò che manca o di ciò che non sei riuscito a essere. Questo modo di guardarti logora e spegne la gioia. La domanda apre un’altra possibilità: riesci a riconoscere ciò che hai ricevuto, i doni che ti sono stati affidati, le persone e le occasioni che hanno fatto bene alla tua vita, oppure resti bloccato su ciò che senti di non avere?

- *“Lasciarti amare.”*
  Che cosa, concretamente, oggi mi impedisce di lasciarmi amare da Gesù nel tempo di Quaresima? Lasciarti amare non è immediato. Dentro di te ci sono difese costruite nel tempo, delusioni, ferite, abitudini che proteggono ma allo stesso tempo tengono a distanza. A volte è più semplice fare, organizzare, controllare, piuttosto che fermarsi, fare silenzio e accogliere. Anche il rapporto con Gesù può restare su questo piano. La domanda chiede di essere concreti: quali paure, resistenze, distrazioni o scelte ti impediscono oggi di lasciarti raggiungere davvero dal suo amore?

Altissimo, glorioso Dio,
illumina le tenebre del cuore mio.
Dammi fede retta,
speranza certa,
carità perfetta
e umiltà profonda,
dammi, Signore,
sapienza e discernimento,
perché io compia
la tua vera e santa volontà.
Amen.